

la insussistenza di tutte codeste accuse, fomite di discordia nel campo degli insegnanti e di diffidenza nel seno delle famiglie degli alunni.

Dice bene l'onorevole Cao-Pinna che questi sono inconvenienti generali; ed io, se ne avessi l'autorità, potrei anche accennare a qualche mia idea personale intorno ai modi per toglierli; ma tralascio di farlo, anche perchè la questione ne trascinerebbe troppo lungi; e mi limito a dirgli che i provveditori agli studi sono stati invitati alla più grande vigilanza. Forse in grazia dei nostri ordinamenti, dei quali non discuto, perchè le mie idee già sono manifeste, in grazia allo stato di fatto della nostra legislazione non potrò, rispondendo all'onorevole Pozzo, dargli tutte quelle soddisfazioni che egli desidererebbe. Perchè è molto difficile, a meno di non ledere il potere discrezionale affidato alle autorità scolastiche, determinare da Roma i criteri secondo i quali i singoli professori possono essere autorizzati a dar lezioni private.

L'onorevole Cao-Pinna parlò del malessere e della inquietudine che regnano nel campo degli insegnanti, ed a quello degli scolari parvemi accennasse l'onorevole Carboni Boj. Prima di rispondere all'onorevole Carboni Boj vorrei ancora chiedere all'onorevole Carboni Boj se le agitazioni, che si sono manifestate recentemente nel liceo di Cagliari contro un professore, e che avevano per pretesto o per sustrato tutti quei pettegolezzi circa le lezioni private, non avessero essenzialmente per ragione il risentimento contro la giusta severità di quel professore in materia di esami. E qui bisogna intendersi.

Io mi lusingo di avere lo spirito sufficientemente moderno per comprendere lo stato di agitazione ed anche le insurrezioni che vanno manifestandosi qua e là; ma come ne biasimo gli eccessi in ogni caso, tanto più le stimo biasimevoli ed illegittime allorchè muovono dall'insufficienza della preparazione degli allievi o mirano a colpire il giusto e lodevole rigore dei professori. A ciascuno è lecito manifestare desideri, aspirazioni, votî; ma è colpevole l'insorgere perchè non si seppe rispondere o si rispose scorrettamente all'esaminatore. Ora questa appunto è la parte difficile che incombe a noi; quella, cioè, di indulgere ad una manifestazione di malcontento, in quanto sia legittima e ragionevole, per condannarla, in quanto non abbia serietà, quan-

do, ad esempio, tragga pretesto da un supposto rigore, il quale non è se non insufficienza di mente o pigrizia di studi. Ma questo sia detto di passaggio: non è mio compito quello di esaurire questo argomento, per il quale occorre l'autorità di un ministro.

L'onorevole Cao-Pinna ha accennato ad un'altra questione, al ritardo dei pagamenti per l'incarico di classi aggiunte ed anche al riparto di esse. Ora su questo argomento in parte si ha ragione, ma in parte si è molto esagerato. Certo ci fu ritardo per alcuni pagamenti, ed io qui non debbo ricercarne la causa; ma bisogna pensare che per la maggior parte, i pagamenti delle classi aggiunte sono in ritardo perchè in principio dell'anno non si possono fare che ad assegnazioni complete, e cioè quando le iscrizioni sono finite e le tabelle possono essere compilate, trasmesse dall'autorità provinciale al Ministero e dal Ministero alla Corte dei conti, la quale registra il decreto. Questa è un'operazione che necessariamente va a rilento, perchè, ripeto, bisogna attendere che il periodo delle iscrizioni sia esaurito.

In quest'anno, per esempio, siamo ancora oggi nel periodo degli esami, perchè è imminente una terza sessione suppletiva.

Inoltre si è attraversato il periodo elettorale, durante il quale il lavoro degli uffici dovette interrompersi, nè il ritardo è imputabile al Ministero. Anzi, poichè l'occasione mi si presenta, mi conceda la Camera che con la mia modesta parola contribuisca a dissipare un pregiudizio, il quale si è troppo radicato negli spiriti, e che si va troppo diffondendo per la stampa riguardo alla mancanza di operosità da parte del personale della pubblica istruzione. Da un anno che ho l'onore di far parte di quell'Amministrazione, non ho avuto se non prove di zelo e di operosità da parte di quel personale; vero amore all'ufficio da parte di ogni direttore capo-servizio, laboriosa assiduità da parte di impiegati chiamati a prestare servizio in condizioni non sempre facili. Perchè, vedete, o signori, a tutto il cumulo di infelicità che si sono addensate intorno al Ministero della pubblica istruzione bisogna anche aggiungere la disgraziata condizione dei locali, per cui in certe stagioni, in certe giornate dell'anno, è un vero sacrificio per certi impiegati attendere al loro lavoro. Eppure essi compiono l'orario, vincono tutte le difficoltà del servizio, e fanno ogni sforzo perchè le cose procedano con la maggior spe-